

# Nomi illustri e sconosciuti Ora c'è un Osservatorio

Venti legali in campo per aiutare chi ha subito una decisione sbagliata  
«Abbiamo proposto modifiche per le riparazioni. Limiti da correggere»

## MILANO

I nomi coinvolti nei grandi processi si conoscono. Nulla o quasi, invece, si sa di un esercito di impiegati, piccoli imprenditori, commercianti che da un giorno all'altro sono stati allontanati dagli affetti e dal lavoro finendo dietro le sbarre. Per sbaglio. «Sei anni fa è nato l'Osservatorio per l'errore giudiziario dell'Unione delle camere penali italiane – spiega l'avvocato Renata Accardi, responsabile insieme all'avvocato Giuseppe Guida –. Alcuni casi eclatanti hanno portato la giusta attenzione su un fenomeno che andava approfondito con la raccolta dei dati e con un'attività specifica». Oggi ne fanno parte venti avvocati, tre attivi in Lombardia. «Ci muoviamo su tre diversi piani. Innanzitutto la raccolta statistica dei dati attingendo dal Ministero della Giustizia e confrontando i numeri con quelli delle varie camere penali. Da qui cerchiamo di capire le cause, di indagare i punti nevralgici del processo penale che favoriscono gli errori e l'ingiusta detenzione. Infine la sensibilizzazione tramite convegni e iniziative di carattere divulgativo. Perché questo fenomeno colpisce tanti nomi che restano nel silenzio, lontano dal clamore mediatico. Persone che non hanno la forza, i mezzi economici, gli strumenti per chiedere un indennizzo economico di riparazione».

**Quest'anno** l'Osservatorio ha promosso proposte di modifiche di legge: «Il primo aspetto – spiega l'avvocato Accardi – riguarda l'articolo relativo alla riparazione, attualmente prevista solo se la persona non ha concorso all'errore giudiziario con colpa grave o dolo. Capisco il dolo, ma la colpa per negligenza, leggerezza, imperizia come corresponsabilità è inaccettabile. L'altra modifica che abbiamo chiesto riguarda l'estensione della riparazione anche alle misure preventive».

**Luca Balzarotti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA RESPONSABILE

**«Non si può escludere dall'indennizzo chi ha concorso alla decisione solo a titolo di colpa»**

## ASSOLTO NEL PROCESSO MACCHI, 303.277 EURO DA VERSARE

### L'ultimo caso: il rimborso a Stefano Binda

L'ultimo caso è quello di Stefano Binda, il 53enne assolto nel gennaio 2021 dalla Cassazione dall'accusa di avere ucciso la sua ex compagna di classe di liceo Lidia Macchi, violentata e finita con 29 coltellate nel 1987 a Cittiglio (Varese). La Corte d'Appello di Milano ha accolto l'istanza di Binda e ha stabilito un rimborso di 303.277,38 euro: 235,83 euro per ognuno dei 1.286 giorni trascorsi in carcere, a cui si aggiungono 1.500 euro di spese che saranno versati dal ministero dell'Economia. Il caso è stato riaperto 7 anni fa dalla Procura generale di Milano che aveva avocato a sé l'inchiesta di Varese.



Stefano Binda, accusato del delitto di Lidia Macchi e poi assolto, sarà rimborsato



**L'errore esiste non si può eliminare Ma deve essere fisiologico e non patologico**

**Gustavo Cioppa, una vita nella magistratura**

**«Non basta studiare il fascicolo Bisogna indagare la persona»**

## MILANO

«Un'ingiustizia commessa in un solo luogo è una minaccia per la giustizia in ogni luogo». Gustavo Cioppa, più di 40 anni nella magistratura (procuratore capo a Pavia e sostituto procuratore generale a Milano tra gli incarichi), scomoda Martin Luther King per fotografare «la gravità del fenomeno». «L'errore esiste, ma deve essere fisiologico e non patologico», aggiunge l'ex sottosegretario di Regione Lombardia durante la presidenza Maroni.

**Dove sta la patologia che determina tanti errori?**

«La persona va studiata a 360 gradi e i magistrati hanno grande responsabilità: la misura cautelare deve arrivare dopo un attento studio del fascicolo. Il magistrato deve avere la capacità di capire in profondo la persona. Non si deve essere superficiali, ma si deve approfondire per evitare di utilizzare uno strumento così pesante come il carcere, che è la "extrema ratio".  
**Come dovrebbe comportarsi**



**Non si deve essere superficiali La misura cautelare in carcere resta l'extrema ratio**

**un magistrato?**

«L'episodio su cui indaga non può essere avulso dal resto della vita della persona stessa. Oltre al fascicolo è necessario approfondire la personalità dell'individuo indagato».

**È adeguata la riparazione dell'errore?**

«Nessun tipo di riparazione finanziaria riesce a coprire completamente il danno subito. Una persona in carcere subisce un cambiamento radicale stravolto da scelte altrui: prima si è a proprio agio e poi si è in un ambiente che diviene invivibile. Sono poche le persone che riescono a reinventarsi dopo la rottura di un percorso. Il carcere è come una frana che interrompe una strada: una parte della persona muore».

**L.B.**

**Como, Lucia Fiumberti**

**«Io, in cella 22 giorni da innocente Ho un centro estetico, ce l'ho fatta»**



**Lo Stato mi ha dato 65mila euro come risarcimento Ne ho spesi 90mila per l'iter legale**



## COMO

«**Si, ce l'ho fatta**». Trattiene il respiro Lucia Fiumberti, come se volesse recuperare quel tempo che le è stato strappato una mattina di 15 anni fa. «Erano le 4,30, sono arrivati 7 carabinieri: mi hanno detto di andare con loro con un cambio perché comunque la mattina dopo sarei tornata. Invece...»

**Invece?**

«Invece sono stata 22 giorni in carcere (San Vittore) per un reato mai commesso (era accusata di una firma per un'autorizzazione, ndr) durante la mia attività alla Provincia di Lodi. Avevo già usufruito della procedura di mobilità per avvicinarmi a casa, a Como, e lavoravo nell'Amministrazione comunale. Ma da quel momento ho detto: "Mai più in un ente pubblico"».

**Cosa ricorda del carcere?**

«Entri e non sei nessuno. Nessuno ti considera. Non potevo vedere nessuno: ho chiesto di lavorare».

**Quale impiego?**

«Stiravo. Distribuivo farmaci e carta igienica. Durante l'arresto



**In carcere non sei più nessuno. Sarò banale, ma chi pensa di aver subito un torto non deve mollare**

ho collaborato con errorigiudiziari.com e nel 2016 è stato realizzato anche un docufim. Lo psicologo mi ha consigliato di rivivere la vicenda».

**Quando è riuscita a dimostrare la sua innocenza?**

«Nel 2009, dopo il cambio di avvocato. Due anni».

**Vita sconvolta?**

«Sì, senza lavoro ho dovuto iniziare da capo: prima nei bar, poi un corso di shiatsu. Ho frequentato una scuola serale di estetica mentre lavoravo di giorno».

**E ora?**

«Ho aperto un centro di estetica e massofisioterapia: ce l'ho fatta. Sarò banale, ma dico a tutti di non mollare».

**Rimborsata?**

«Lo Stato mi ha riconosciuto 65mila euro. Io ne ho tirati fuori 90mila in spese legali».

**L.B.**